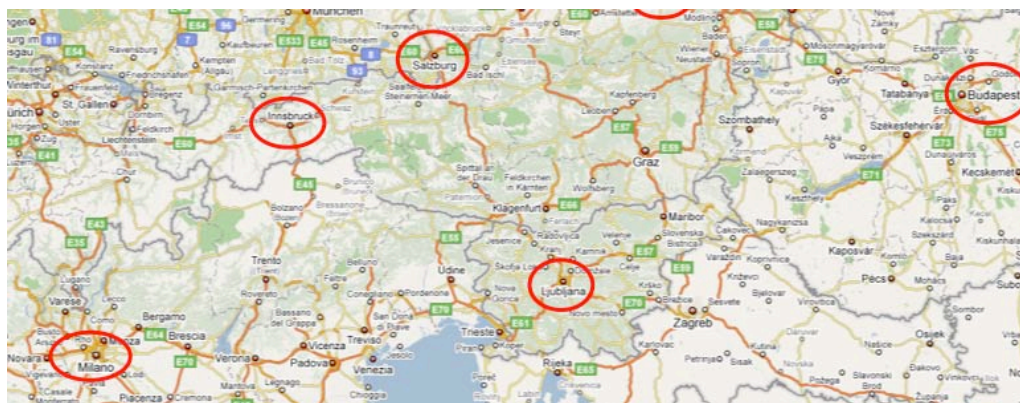


RELAZIONE FINALE VIAGGIO D'ISTRUZIONE SALISBURGO, BUDAPEST, LUBIANA

- Classi coinvolte: 5L – 5M
- Docente coordinatore: Lucia Mauromicali
- Docenti accompagnatori: Lucia Mauromicali, Rosangela Visentin, Donatella Brunelli (in sostituzione della prof.ssa Giulia Marcianò)
- Periodo di effettuazione: dal 23/03/09 al 28/03/09
- Mezzo di trasporto: pullman
- Preparativi del viaggio: agli studenti di 5L è stato proposto un lavoro interdisciplinare (storia - storia dell'arte - musica - scienze), di scoperta del territorio che andranno a visitare, al fine di produrre una guida dettagliata pre-viaggio, a cui verrà aggiunto materiale fotografico e video preso in loco per poter tradurre il tutto in un DVD. Agli studenti di 5M è stata proposta la lettura di Enrico Deaglio "La banalità del bene" che descrive, a Budapest, la vicenda umana e civile di Perlasca che aiutò molti ebrei ungheresi a sfuggire alla deportazione e alla morte. E' stata inoltre proposta, come approfondimento facoltativo, la lettura di "Ungheria 1956" di Federico Argentieri, docente presso la John Cabot University di Roma, che due anni fa ha tenuto un'interessante conferenza sulla rivoluzione ungherese presso il nostro liceo.



- **Località visitate durante il viaggio: Innsbruck** (sosta con visita di due ore e mezzo), **Salisburgo** (con pernottamento di due notti), **Abbazia di Melk** (sosta con visita di due ore e mezzo), **Budapest** (con pernottamento di due notti), **Lago Balaton** (sosta di un'ora), Lubiana (con pernottamento di una notte), **grotte di San Canziano** (sosta con visita di due ore).
- **Descrizione del viaggio:**
 - *Lunedì 23 marzo:* il pullman parte alle 7.10, in perfetto orario, da Piazzale Lotto per il Brennero, alla volta di **Innsbruck**, dove viene effettuata una sosta di due ore e mezzo, durante la quale, sotto la guida delle insegnanti accompagnatrici, si visita il centro storico e si pranza.



Il lungofiume

La città, capoluogo tirolese si adagia su una splendida vallata formata da un'ansa dell'Inn, punto d'incontro tra natura, cultura e sport; gioiello nel cuore delle Alpi, fu per 500 anni residenza degli Asburgo.

Il centro storico è molto raccolto e conserva tra le più belle cose da vedere: visitiamo la Herzog-Friedrich-Strasse, che rappresenta il nucleo medievale della città vecchia, con le sue strette ed alte facciate, con il vecchio municipio del 1358, chiusa sul fondo dal Goldenes Dachl ovvero il tettuccio d'oro, divenuto il simbolo della città, che orna il Neuer Hof, palazzo commissionato da Federico IV nel 1420 come residenza per i principi del Tirolo. Di fronte spicca l'Helblinghaus, edificio tardogotico, decorato a profusione con stucchi rococò policromi.

Visitiamo poi la cattedrale di St. Jacob, affacciata su un'appartata e tranquilla piazzetta alberata, tra i più significativi esempi dello stile barocco tirolese, applicato ad un luogo di culto.

Completiamo il nostro giro dirigendoci verso la Maria-Theresien-Strasse, sulla quale si affacciano nobili edifici, per lo più barocchi, anche se non riusciamo a goderne appieno, a causa dei lavori di scavo in corso, che occupano la via quasi per tutta la sua lunghezza.



Helblinghaus



Goldenes Dachl

Ripartiamo alla volta di **Salisburgo**, dove giungiamo verso le 17. Alloggiamo presso l'hotel Astoria, piccolo e confortevole, del quale siamo quasi gli unici ospiti. Dopo cena decidiamo di avventurarci in un giro serale, alla scoperta del centro storico, percorrendo l'isola pedonale. Con grande stupore notiamo una città praticamente deserta e il freddo pungente ci porta a chiuderci in un locale. Alle 22.30 siamo di ritorno in albergo.

- *Martedì 24 marzo*: alle 9.30 ci troviamo con la guida per effettuare la visita del centro storico della città.

Salisburgo è la città natale di Wolfgang Amadeus Mozart (1756) e per questo è famosa in tutto il mondo per le innumerevoli manifestazioni musicali e culturali. Circondata da tre collinette che consentono splendide vedute panoramiche – il Moenchsberg, il Kapuzinerberg ed il Rainberg – la città ha un bel centro storico in stile barocco. Dal 1997 tutto il suo centro storico è diventato patrimonio dell'umanità dell'UNESCO.

Lo splendore culturale e artistico di Salisburgo si deve in buona parte agli interessi dei vescovi principi che ressero le sorti cittadine tra il XVI e il XVII secolo. Il primo di essi fu il vescovo principe Wolf Dietrich Von Raitenau, che molto fece per l'arte e ben poco per la fede, tanto da essere malvisto a Roma negli ambienti vaticani. Molto che include l'ordine di appiccare due incendi che provvidenzialmente distrussero alcune zone della città lasciando campo libero alla costruzione del Duomo e della Residenz, il fastoso palazzo vescovile. Il vescovo ordinò anche la costruzione dello splendido castello di Mirabell. Von Raitenau fu fermato da Massimiliano di Baviera, con l'appoggio del papa, processato per eresia e condannato al rogo.

La nostra visita parte dal giardino del seicentesco castello di Mirabell, del quale purtoppo si intuisce solo la bellezza, essendo ricoperto da un manto di neve, ma dal quale si gode di una stupenda vista sul centro storico, dominato dalla fortezza di

Hohensalzburg. Passando poi davanti alla casa di Doppler -del quale si coglie l'occasione per ricordare gli studi- attraversiamo il fiume Salzach e giungiamo nel centro storico. Percorriamo la Getraidegasse, caratterizzata dalle insegne in ferro battuto, riccamente decorate, dai portali di notevole valore artistico, dalle facciate ben tenute, dai cortili che fanno da sfondo ideale alla vivace attività commerciale di questa via. Giungiamo alla casa natale di Mozart, che oggi ospita un museo.

In Città Vecchia, è particolarmente interessante osservare come essa presenti il suo carattere gotico contemporaneamente allo splendente barocco di chiara ispirazione italiana. La cattedrale cittadina (Salzburger Dom) è l'esempio più interessante: di origini romaniche (terminata nel 744) fu distrutta da un incendio nel XVI secolo, ricostruita in 14 anni, dal 1614 al 1628 da Vincenzo Scamozzi e da Santino Solari e affrescata dal religioso pittore Donato Arsenio Mascagni.

Visitiamo anche il cortile della Residenza, che fu sede dei principi-arcivescovi di Salisburgo sin dal 1120; la Mozartplatz, dominata dal monumento a Mozart; la chiesa di San Pietro, con il suo cimitero e le catacombe. Mentre pranziamo, fuori si scatena una bufera di neve che, fortunatamente, riusciamo ad evitare.



La fortezza e il centro storico visti dal fiume

Nel primo pomeriggio prendiamo la funicolare per raggiungere la fortezza, dove abbiamo la visita prenotata per le 14.30.

La costruzione della fortezza di Hohensalzburg iniziò nel 1077 e terminò solo nel XVII secolo. È il simbolo di Salisburgo e anche una delle più grandi costruzioni militari che il medioevo abbia lasciato all'Europa centrale, ancora interamente conservata. Da qui si può godere di una vista magnifica sulla città e sulle Alpi bavaresi. Visitiamo i cortili, il palazzo e il museo che contiene, oltre al famoso organo a rulli e gli splendidi appartamenti (tra cui la camera d'oro con una monumentale stufa in ceramica)

anche alcune sale dedicate alla I guerra mondiale e in particolare alla battaglia sul monte Cimone e a Folgaria, illustrate da varie cartine e documenti. Sono esposte inoltre le varie divise militari, reperti bellici italiani e una mitragliatrice.



Il Panorama dalla Fortezza

Terminata la visita, riusciamo a stento a ripararci nella costruzione della funicolare, che ci sorprende un'altra violenta tempesta di neve.

Alla sera, per il tanto freddo patito durante il giorno, gli studenti chiedono, inaspettatamente, di trascorrere la serata in albergo.

- *Mercoledì 25 marzo*: partenza alle 7.30 alla volta di Budapest.

Le montagne intorno a Salisburgo sono tutte innevate e il panorama è veramente gradevole. Giungiamo alla **Abbazia di Melk**, dove, alle 10.45 abbiamo la visita prenotata.

È un'abbazia benedettina, uno dei più famosi siti monastici del mondo. Venne costruita in posizione dominante sulla città di Melk su un affioramento roccioso a lato del fiume Danubio nello stato della Bassa Austria, vicino alla valle di Wachau. È un raro esempio di monastero benedettino attivo in modo continuo fin dalla sua fondazione.



Abbazia di Melk

Nel XV secolo il monastero divenne il cuore del movimento di riforma chiamato Riforma di Melk, che contribuì a rinvigorire la vita monastica dell'Austria e della Germania meridionale.

L'odierna abbazia in stile barocco venne costruita fra il 1702 e il 1736 dall'architetto Jakob Prandtauer. Di grande impatto sono soprattutto la chiesa dell'abbazia con affreschi di Johann Michael Rottmayr e la biblioteca con innumerevoli manoscritti medievali. Umberto Eco, nel libro "Il nome della Rosa", ha scelto proprio l'abbazia di Melk come origine del manoscritto che indica come fonte del celebre giallo medioevale: uno dei due protagonisti del libro è infatti il giovane novizio benedettino Adso da Melk che, da anziano (siamo alla fine del '300), lascia nella famosa biblioteca del suo monastero le sue memorie, un manoscritto che sta alla base del famoso romanzo. La biblioteca di Melk era, infatti, una delle biblioteche più famose del medioevo.



La biblioteca dell'Abbazia



La chiesa barocca

Grazie alla sua fama e statura accademica, Melk riuscì a sfuggire alla rovina durante il regno dell'imperatore Giuseppe II, quando molte altre abbazie austriache vennero ridimensionate o dissolte fra gli anni 1780 e 1790. L'abbazia riuscì inoltre a sopravvivere ad altri periodi difficili durante le guerre napoleoniche e l'Anschluss nazista dell'Austria nel 1938, quando la scuola e gran parte dell'abbazia vennero confiscate dallo stato. Dopo il pranzo, il viaggio prosegue alla volta di **Budapest**, dove arriviamo in prima serata. Ci accoglie l'Hotel Golden Park, un albergo non particolarmente ben tenuto, pieno di gruppi di studenti italiani. Dopo cena, dopo essere stati sconsigliati a utilizzare la metropolitana per motivi di sicurezza, prendiamo l'autobus e ci rechiamo nell'isola pedonale del centro città, ma anche qui restiamo stupiti dalla poca vita notturna della capitale. Arriviamo fino al Danubio, per apprezzare il palazzo reale, la fortezza di Buda e il ponte delle catene illuminati.



Budapest di notte

Poiché i mezzi pubblici terminano di circolare alle 23, ci affrettiamo a rientrare in albergo.

-*Giovedì 26 marzo*: alle 9.30 incontriamo in albergo la guida che ci accompagnerà per l'intera giornata.

Budapest nasce ufficialmente nel 1873 con l'unione delle città Buda e Óbuda, situate sulla sponda occidentale del Danubio, con la città Pest, situata sulla sponda orientale.

Budapest è divisa dal fiume Danubio in 2 parti: Buda che è la parte vecchia, con i suoi edifici un po' cadenti, conserva ancora il fascino di un borgo, mentre Pest, la parte nuova, con le sue vie eleganti, i negozi lussuosi e i locali alla moda ha tutte le caratteristiche di una metropoli di inizio '900.

Iniziamo con la visita di Pest, partendo dalle terme di Szechenyi, nel parco civico Varosliget, alle spalle di Piazza degli eroi: l'elegante complesso di edifici in stile neobarocco, con le sue quindici piscine, la maggior parte delle quali all'aperto, è una delle più grandi strutture balneari di tutta l'Europa. Da una delle sue sorgenti scaturisce l'acqua più calda della capitale, con una temperatura di 77°C.



Le Terme

A piedi, ci spostiamo poi nella Piazza degli Eroi (Hosok tere), il più grande piazzale d'onore della capitale. La piazza racchiude, formando un magnifico insieme, due palazzi e un monumento. L'edificio classico del Museo di Belle Arti (1906), che con le sue

120 mila opere d'arte è una delle maggiori collezioni pubbliche ungheresi, ospita una delle principali collezioni spagnole al di fuori della Spagna. Il Palazzo delle Esposizioni o Mucsarnok (1895), anch'esso in stile classico, è la più grande sala espositiva di Budapest e del Paese. Al centro della piazza spicca il monumento del Millennio, che fu costruito per il millesimo anniversario della conquista della patria (1896). Al centro del colonnato semicircolare, su una colonna alta 36 metri, è collocata la statua di bronzo dell'Arcangelo Gabriele che regge la corona di S, Stefano. Tra le colonne del monumento s'innalzano le statue dei grandi personaggi della storia d'Ungheria. Di fronte ad esse si trova il monumento degli Eroi della nazione (la tomba del Milite Ignoto).



Piazza degli Eroi

Percorrendo in pullman Viale Andrássy, sul quale si affacciano bei palazzi in stile neorinascimentale, arriviamo alla Basilica di Santo Stefano, o Szent István, il primo re cristiano ungherese.



Interno della Chiesa di S. Stefano

Dal 1971 la "Sacra Destra", cioè la mano destra del re Santo

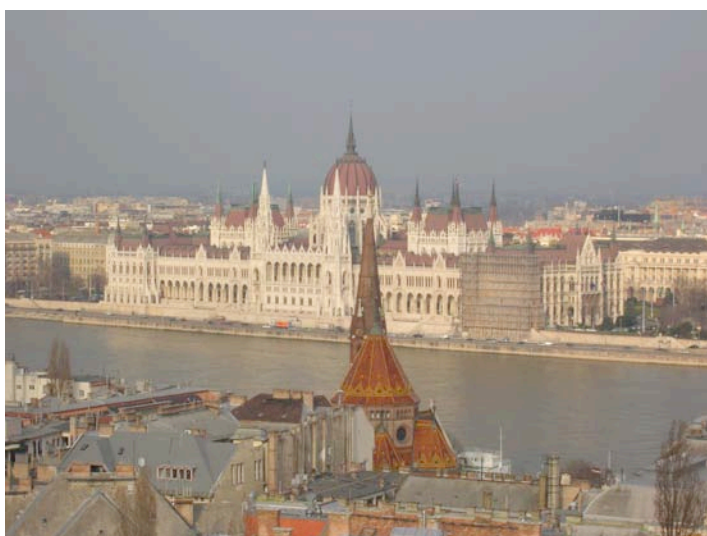
Stefano col pugno chiuso, è custodita nella cappella di San Leopoldo.

È la più grande chiesa della capitale (capace di accogliere 8500 persone), innalzata fra molte vicissitudini. Disegnata da Jozsef Hild in stile neoclassico, la direzione dei lavori passò in mano a diversi architetti fra cui Miklos Ybl. I lavori di sterramento, appena iniziati, vennero interrotti dalla lotta d'indipendenza del 1848-49, poi la costruzione, ripresa nel 1851, fu ritardata dalla morte di due architetti-progettisti e nel frattempo crollò anche la cupola.

La chiesa, dalla pianta a croce greca, venne consacrata nel 1905. La cupola, decorata internamente da bellissimi mosaici di Karoly lotz, è alta 96 m (come quella del Parlamento).

Effettuiamo la sosta per il pranzo nella zona pedonale di Via Vaci utca, la più importante zona d'acquisti della città. Gli edifici sono dei sec. XIX-XX; verso la metà del secolo scorso, nell'ambito dell'"alta società" divenne sempre più di moda passeggiare a mezzogiorno e di sera per la via Vaci utca: i negozi divennero sempre più cari e pian piano solo i negozi più eleganti si poterono permettere di avere qui un punto di vendita. Ancora oggi in troviamo tutta una serie di negozi di alto livello qualitativo.

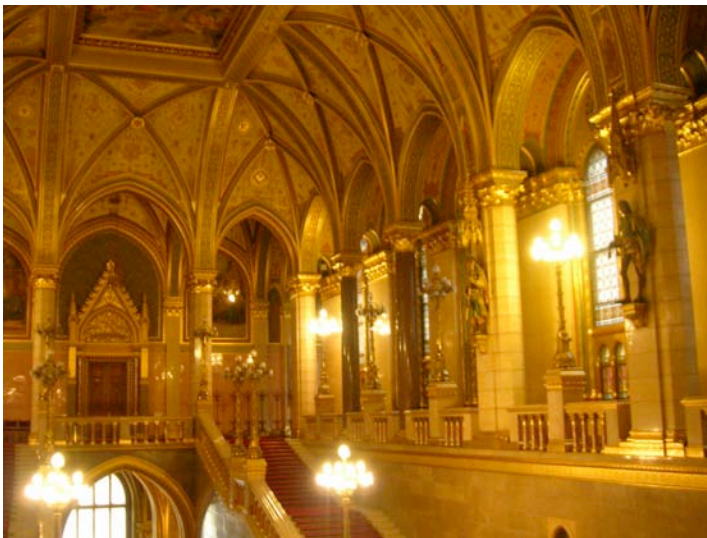
Nel primo pomeriggio, grazie ad una prenotazione effettuata dalla nostra valida guida, ci rechiamo a visitare il grandioso palazzo neogotico del Parlamento. È uno degli edifici più noti, più belli e più grandi del Paese e allo stesso tempo è anche uno dei simboli di Budapest. Per la sua realizzazione fu bandito un concorso che fu vinto dal grandioso progetto neogotico di Imre Steindl ispirato al Parlamento di Londra.



Il Parlamento

L'edificio fu costruito fra il 1885 e il 1904. Alcuni particolari sono neogotici mentre la pianta e l'organizzazione degli spazi hanno carattere rinascimentale e barocco. E' anche uno dei più grandi edifici parlamentari del mondo: si estende per ben 268 m lungo la riva del Danubio ed è largo 118 m; vi si trovano 691 locali. Un'infinità di archi rampanti e 88 statue di governanti ungheresi fanno volgere lo sguardo verso la cupola di 96 m che sovrasta le ali simmetriche. L'altezza della cupola è un chiaro riferimento all'anno della "conquista della patria" da parte delle tribù magiare, l'896.

La scalinata principale è di una bellezza mozzafiato con affreschi sul soffitto di Karoly Lotz e sculture di Gyorgy Kiss.



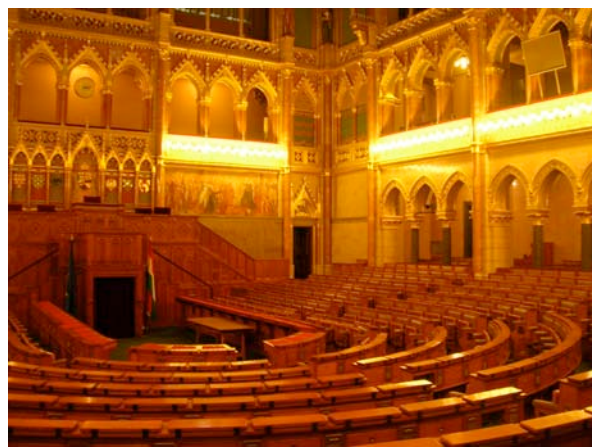
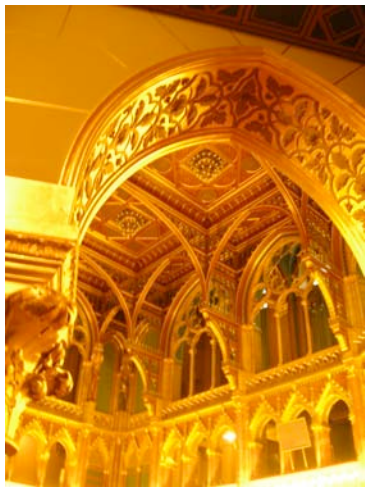
La scalinata principale

Nella sala sotto la cupola, dove le massicce colonne che sostengono quest'ultima sono decorate con le statue dei re ungheresi, si custodisce la corona di Santo Stefano. Simbolo della nazione da oltre mille anni, la croce ricurva è il risultato della travagliata storia della corona stessa: essa fu schiacciata mentre veniva trafugata dal Palazzo. Fu più volte trasferita in diversi edifici e addirittura portata al riparo negli Stati Uniti, fino al ritorno in patria nel 1978, insieme con il globo, lo scettro e la spada che compongono le insegne regali, tutte custodite dal 2000 nella Sala a cupola e sorvegliate da guardie in uniforme.



Sala della Corona

La Sala dell'Assemblea Nazionale è speculare alla Sala del Congresso. Entrambe hanno gallerie aperte al pubblico che corrono intorno a ferro di cavallo. All'esterno si trovano le lobby dove i deputati si raccolgono per discutere.



La Sala del Congresso

Terminata la visita, ci trasferiamo col pullman a Buda, per visitare il Bastione dei pescatori e la Chiesa di Mattia.

Il Bastione dei Pescatori venne costruito nel 1905 al posto del medioevale mercato del pesce, ed è da qui che trae origine il nome. Non ha mai avuto scopi di difesa, mentre è ottimo come belvedere. Il panorama di Buda con il Bastione dei Pescatori è stato inserito dall'UNESCO, nel 1988, nella lista del Patrimonio Mondiale.



Bastione dei Pescatori

La Chiesa di Mattia secondo la denominazione ufficiale è la Chiesa dell'Assunta, e deve l'altro nome al suo maggior mecenate, il re Mattia, il quale si sposò qui per ben due volte. Uno dei simboli della Budapest odierna, venne costruito a più riprese nei secoli XIII-XV, in stile gotico. I turchi occuparono Buda nel 1541 e trasformarono la chiesa in moschea. Gli affreschi andarono distrutti. Dopo la riconquista di Buda, passò ai gesuiti, i quali effettuarono dei rifacimenti barocchi. Dopo il 1773 divenne chiesa parrocchiale. Nella seconda metà del XIX secolo, venne restaurata e ricostruita in parte in stile neogotico.

La visita pomeridiana termina con un giro al Mercato Centrale (Nagyvásárcsarnok), il più grande e imponente mercato coperto di Budapest, che aprì i battenti nel 1897. L'immensa struttura in ferro dell'edificio-monumento architettonico copre una superficie di 10.000 metri quadrati, destinata al commercio. E' un ottimo centro per l'acquisto di souvenir e prodotti tipici ungheresi.



Il mercato coperto

Dopo cena, la serata si è conclusa, su indicazione della guida,

con una mini-crociera notturna sul Danubio, dove gli studenti hanno anche potuto ballare.

- *Venerdì 27 marzo*: partenza alle 8 per dirigersi a Lubiana, passando per il Lago Balaton e per la cittadina di Varazdin, antica capitale della Croazia.



Il lago Balaton

Questa è stata una giornata purtroppo piena di intoppi: sul Lago Balaton abbiamo perso inutilmente del tempo in un piccolo ristorante che, per incomprensione con il gestore, si è dimostrato non in grado di accogliere un gruppo così numeroso; prima del confine siamo stati fermati dalla polizia ungherese che ha effettuato una serie di controlli sul pullman e sull'autista; al confine ci hanno impedito di raggiungere Lubiana passando per la Croazia (facendoci così saltare la visita di Varazdin), obbligandoci a fare un'altra strada; in Slovenia siamo stati fermati da agenti di polizia in borghese che hanno voluto vedere i documenti dei due studenti stranieri del nostro gruppo, e nel frattempo hanno fermato, perquisito e sventrato gli interni di un furgone pieno di sigarette di contrabbando.

Arrivati a **Lubiana** nel tardo pomeriggio, ci attendono, però, due piacevolissime sorprese: il City Hotel, veramente grazioso, nuovissimo e curato nei minimi dettagli, in posizione centralissima e la città di Lubiana, una gioiello adagiato intorno al fiume.

La visita del centro storico è curata dalle insegnanti.

Lubiana, capitale della Slovenia, si presenta come una città a misura d'uomo. L'aspetto architettonico del centro storico è prevalentemente barocco, come si può vedere dalle facciate di numerosi edifici. In stile barocco, fu costruita o ristrutturata, in seguito al terremoto del 1511, la maggior parte delle famose chiese di Lubiana. Accanto a questo, si evidenzia l'opera dell'architetto Joze Plecnik che, intorno agli anni '30, ha risistemato le rive del fiume nel centro storico di Lubiana, ha ideato le passeggiate con viali alberati, tra cui il lungofiume

chiamato Trnovski pristan con salici piangenti e una passeggiata a scaloni, ha creato e ricostruito anche una serie di ponti sul fiume, ponti che oggi hanno un ruolo particolare nel singolare aspetto di Lubiana.

Partendo da Piazza Preseren, dedicata al sommo poeta sloveno, dominata, su modello italiano, dall'armoniosa facciata della chiesa dei Francescani, visitiamo il Triplice Ponte, composto dal vecchio ponte di pietra del 1842 e da altri due ponti, aggiunti da Plecnik nel 1932, creando così una delle principali particolarità dell'architettura lubianese.



Il triplice ponte

Attraversando poi la piazza del mercato, giungiamo al Ponte dei Draghi, costruito nel 1900 per il Giubileo, in stile liberty; ornato da Quattro draghi, fu la prima costruzione in cemento armato in città e uno dei primi ponti di questo tipo in Europa.

Da questa prospettiva ammiriamo il Castello che, dal colle, domina la città: gli scavi testimoniano che il colle fu insediato già nel XII sec. a.C.; la prima fortezza sul colle sorse nell'epoca dei Celti ed Illiri ed in seguito probabilmente fu occupata anche da una postazione militare nei tempi dei Romani. Gli inizi del castello medievale risalgono al sec. IX, benché l'edificio ci risulta menzionato per la prima volta soltanto nei documenti risalenti all'epoca 1112-1125. Nel 1335, il castello odierno, più grande dei precedenti, nella seconda metà del XV secolo fu commissionato dal duca, più tardi imperatore Federico III. Fino al 1814, il castello ospitò una postazione militare, poi la prigione provinciale. Attualmente nel castello si svolgono numerose manifestazioni culturali, concerti, spettacoli teatrali, mostre, congressi.

Giungiamo poi alla Cattedrale di S. Nicola: la prima chiesa sullo stesso sito, documentata dal 1262, era una basilica romanica a tre navate, che, dopo l'incendio del 1361, fu ristrutturata, in stile gotico, a volte. Dopo la creazione della diocesi di Lubiana nel 1461, fu ampliata diverse volte e ristrutturata. Nel 1469 venne probabilmente bruciata dai Turchi. Nel 1701 se ne decise

l'abbattimento e al suo posto si costruì una nuova chiesa barocca a sala, a forma di croce latina, con cappelle laterali. La Messa in corso ci impedisce però di visitarla.

Percorriamo quindi le vie che si snodano ai piedi del castello, attraversando le Piazze Civica, Vecchia e Alta, con case barocche nelle parti che danno sulle piazze, ma medievali nella struttura interna.

Arriviamo quindi al Ponte dei Calzolari: costruito da Plecnik negli anni 1931-32, dove nel medioevo sorgeva un ponte di legno con le botteghe dei calzolari. L'aspetto caratteristico del ponte è dato dalla tipica balaustra, con semplici colonnine e alte colonne di varia grandezza, con sfere in cima. Le due colonne centrali portano lampade e sono meno alte, il che conferisce una dinamicità particolare al ponte stesso.

Dopo cena, passeggiamo piacevolmente sull'animato lungofiume, pieno di locali.



Lungofiume



Triplice ponte con chiesa dei Francescani

- *Sabato 28 marzo*: Alle 8.00 partenza per le Grotte di S. Canziano (Skocjanske jame), dove abbiamo la visita prenotata per le ore 10.00. Durante il viaggio, la prof.ssa Brunelli fornisce a tutti gli studenti una fotocopia, che poi illustrerà, sul Carso e il carsismo.

Le grotte di san Canziano, situate in territorio sloveno, a breve distanza dal confine italiano, nel 1986 sono state incluse nel registro del patrimonio mondiale dell'UNESCO. La visita turistica delle grotte dura un'ora e mezzo ed è limitata a circa mezzo chilometro della grotta del Silenzio, e ad altro mezzo chilometro del canyon sotterraneo del fiume Reka (grotta del Rumore) e della pittoresca valle Maggiore.



Le grotte con il ponte sul canyon

Nella grotta del Silenzio ci si trova di fronte ad una foresta di variopinte incrostazioni cristalline e lucenti formazioni stalagmitiche, tra le quali la più appariscente è quella denominata l'Organo. Il rumore provocato dalle acque nell'attraversare le cascate e le rapide ci accoglie nella grotta del Rumore. Le altissime pareti delle caverne Müller e Svetina riescono ad impressionare a tal punto da scordare quanto visto in precedenza nella grotta del Silenzio. Percorrendo un sicuro sentiero scavato nella roccia, giungiamo ad un impressionante ponte sovrastante il canyon con le cascate del fiume Reka (che riemergerà poi in territorio italiano col nome di Timavo). Il ponte si trova a circa 45 metri di altezza. Usciti dalle grotte, un trenino ci riporta là da dove siamo partiti.

Il viaggio prosegue attraversando il confine italiano alle 13.30. Un paio di soste in autogrill, e arriviamo in Piazzale Lotto alle 17.45.

- **Ricaduta didattica:**

Durante questo viaggio gli studenti hanno avuto l'opportunità di visitare una porzione significativa della Mitteleuropa, tenuto conto dell'importanza eccezionale che tale area ha avuto, in particolare nella storia politica, culturale, artistica del '900 (pochi conoscevano già Innsbruck e Salisburgo e solo un'alliva aveva già visitato Budapest).

Dal punto di vista artistico, il percorso proposto, ricco di emergenze architettoniche di eccezionale valore, ha permesso agli studenti di avere un panorama esaustivo della storia dell'arte austro-ungarica, dal periodo medievale, al barocco, all'arte imperiale fino alla riqualificazione storico-culturale operata in questi ultimi decenni con la valorizzazione da parte dell'UNESCO, la valorizzazione dei centri storici e dei monumenti intesi come volano culturale ed economico; in particolare per quanto riguarda le nazioni ex satellite URSS.

Dal punto di vista storico le vicende della nostra penisola, oggetto del programma di storia di V, sono strettamente intrecciate a quelle dell'impero austro-ungarico e gli studenti si sono potuti foggare un'idea di questa realtà politica attraverso i monumenti che hanno potuto osservare. Uno spazio privilegiato è stato dedicato, nella visita a Budapest, ai luoghi e ai monumenti della rivoluzione ungherese del '56, evento cruciale nella storia europea contemporanea. Sicuramente significativa è stata la visita al Parlamento durante la quale abbiamo potuto assistere alla cerimonia del cambio della guardia nella sala della corona.

Gli studenti hanno anche avuto modo di esercitarsi con la lingua inglese, indispensabile per comunicare con la gente del luogo.

Infine, la visita alle grotte carsiche di S. Canziano è andata a completare la trattazione delle rocce e dei fenomeni carsici, svolta nel programma di Scienze del 5° anno.

- **Osservazioni conclusive:** note di merito vanno infine espresse nei confronti degli allievi di entrambe le classi, che hanno sempre tenuto un comportamento maturo, corretto, rispettoso, puntuale, per tutta la durata del viaggio.

Gli studenti hanno mostrato di gradire molto il viaggio e, anche al ritorno a scuola, si sono dichiarati estremamente soddisfatti.



5L - 5M a.s.2008/2009